

Comunicato Stampa

Ricorso al TAR del Lazio contro i nuovi LEA per la difesa del diritto alla salute dei malati non autosufficienti

Il 16 maggio scorso ben otto associazioni di volontariato¹, tutte rappresentate e difese dall'avvocato Maria Luisa Tezza del foro di Verona, hanno **impugnato il recente decreto sui LEA**². Altre tre associazioni hanno impugnato lo stesso decreto con un diverso ricorso.

Il motivo di questa azione, secondo le associazioni, è che il decreto porta ad una **gravissima violazione del diritto alla salute dei malati cronici disabili gravi e non autosufficienti, di tutte le età**: impone **limiti di durata delle cure a carico del Servizio sanitario nazionale e vincoli che condizionano l'accesso ai servizi di cura**, come ad esempio la condizione che una commissione dia una valutazione positiva, anche in base alla situazione socio-economica e familiare. In questo contesto il Governo discrimina in modo **illegittimo** i malati disabili o comunque non autosufficienti tra quelli cronici, e quindi "incurabili", e quelli acuti, quindi "curabili" e pertanto "meritevoli" di attenzioni e cure incondizionate. Solo questi ultimi, infatti, avranno garantite incondizionatamente tutte le cure di cui necessitano, mentre gli altri dovranno ingiustamente sottostare ad una valutazione che non guarderà solo il loro bisogno di cura, ma che potrebbe dipendere anche da reddito, patrimonio, situazione sociale e familiare. Secondo le associazioni, **il decreto è incostituzionale e in palese contrasto con le norme di legge**, che impongono al Servizio sanitario nazionale di fornire le necessarie cure **a tutti i malati** non autosufficienti, qualunque sia la causa, la fenomenologia e la durata della malattia.

Il retroscena di questo decreto è chiaro: trasferire illegittimamente oneri di spesa sanitaria al settore "sociale", espellendo dalla tutela del Servizio sanitario nazionale i malati più deboli e indifesi, proprio quelli che ne hanno maggior bisogno. È un espediente per scaricare maggiori costi sui Comuni, sugli assistiti e sui tutti quei familiari che scelgono (liberamente, perché non ne hanno l'obbligo giuridico) di assumersi l'onere di accudire a casa i propri congiunti disabili e non autosufficienti.

Ma il problema non riguarda solo i malati "attuali": tutti i cittadini oggi "sani", se un domani dovessero averne bisogno, si aspettano di ricevere - senza se e senza ma - tutte le cure necessarie dal Servizio sanitario nazionale, qualunque sia la malattia o disabilità che li dovesse colpire, a maggior ragione se dovesse essere così grave da renderli non autosufficienti.

1 Associazione promozione sociale di Torino, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva (UTIM) di Torino, In nome dei diritti di Firenze, Senza limiti di Milano, Movimento per la tutela delle persone diversamente abili e quelle non autosufficienti (MTD) di Pavia, Associazione per la difesa dei diritti delle persone non autosufficienti (AdiNA) di Firenze, Unione per la difesa dei diritti dei malati anziani non autosufficienti (Associazione Umana) di Perugia, Gruppo volontariato assistenza handicappati (GVA) di Acqui Terme.

2 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 marzo 2017, Supplemento ordinario n. 15